

in un dissesto finanziario che domandava l'impiego di rimedi eroici, i quali parvero talvolta persino crudeli. Io auguro al Paese e a lei, onorevole Giolitti, che, abbandonando il potere un'altra volta, ella non abbia a lasciare dietro di sé un più profondo e forse irreparabile dissesto morale. (*Vivissime approvazioni — Vivi, reiterati applausi all'estrema sinistra — Commenti prolungati — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Modigliani, il quale svolgerà anche quest'ordine del giorno:

« La Camera:

Deplora le illecite ingerenze del Governo nelle elezioni generali politiche, che nel Mezzogiorno si estrinsecarono in forma di veri reati, intesi ad un sistematico attentato alla libertà del voto, e alla abolizione di fatto dell'allargamento del suffragio;

E, perchè tali fatti sono certamente facilitati dal sistema elettorale maggioritario e a collegio uninominale, incarica il Governo di presentare al più presto un progetto di legge che modifichi la vigente legge elettorale politica, introducendo la rappresentanza proporzionale e la circoscrizione elettorale a larghissima base ».

(*Conversazioni animate*).

MODIGLIANI. Signor Presidente, mi pare che la Camera desideri cinque minuti di riposo.

PRESIDENTE. Ma se dopo ogni discorso vi deve essere un intervallo, questa discussione non terminerà più!

Comunque, sospendo la seduta per pochi minuti.

(*La seduta, sospesa alle 16.35, viene ripresa alle 16.45 — Conversazioni nell'emiciclo*).

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli deputati, e facciano silenzio. Hanno riposato abbastanza? (*Si ride*).

Onorevole Modigliani, ha facoltà di parlare.

MODIGLIANI. Onorevoli colleghi, debbo mettervi in guardia contro una duplice disillusione che proverete nel sentirmi. La prima, che deriva dal confronto di quello che è mio proposito di dire con quel che avete udito dal compagno Raimondo. Non s'arriva con facilità a quell'altezza, e non si può occupare la Camera, per la seconda volta, nella stessa seduta, con un discorso che spazi nelle linee generali della politica;

ed io dovrò darvi la disillusione non solo d'una forma di gran lunga meno alta, ma d'un discorso che, per necessità di cose, ormai deve tentare d'affrontare il complesso problema che ci occupa, non più nelle linee generali, ma in uno dei suoi aspetti specifici e concreti.

La seconda disillusione è questa che voi non assisterete al preannunziato fattaccio: mi si è fatto un letto di rose per spiegarvi tutto ciò che era necessario dire, nelle sedute scorse, non per aggredire, ma per difendere il nostro diritto.

Io non sono l'uomo del fattaccio e, pur dovendo dire cose che non pretendono di ottenere il consenso, nemmeno tacito, della Camera, come qualche volta è avvenuto per l'onorevole Raimondo, procurerò di dirle in quella forma che è dovere di chiunque in quest'aula, quando vuole esporre il suo pensiero, e che è obbligo di chi crede di dire cose che è utile sieno sentite quali sono, senza essere deformate dalla voce grossa o dalle inutili parole grosse; tanto più che la parte specifica e limitata che io dovrò trattare in questa discussione è già stata delibata da parecchi degli oratori che mi hanno preceduto ed è una di quelle che forse è più ostica alla Camera.

Ma io non ho nè l'anzianità necessaria nè i ricordi elettorali recenti che autorizzavano gli onorevoli Cicchetti ed Altobelli a parlare nel modo che a loro può essere consentito, ma che per me sarebbe una stonatura.

Io non ho avuto da lottare, nè dove ho vinto, nè dove sono stato battuto, con i metodi che essi hanno sperimentato e che autorizzavano una tonalità ed un legittimo risentimento di espressioni che in me sarebbe piuttosto una esagerazione inutile.

Voi avete inteso che io intendo occuparmi, non per rifare la critica dei modi e degli effetti generali, ma per arrivare ad una concreta conclusione specifica, intendo occuparmi di quella che è stata l'indebita ingerenza del Governo nella lotta elettorale.

Dico indebita ingerenza del Governo, perchè non credo che nessuno possa pretendere in buona fede, sul serio, alla esistenza di un Governo che si disinteressi della lotta elettorale.

Il Governo non solo ha il diritto, io penso, ma ha il dovere di partecipare alla lotta elettorale; non solo per fornire un programma concreto e preciso ai deputati che non avendone uno proprio accettano